|  |  |
| --- | --- |
| Parlamento europeo  2014-2019 |  |

<Commission>{AFCO}Commissione per gli affari costituzionali</Commission>

<RefProc>2017/2131(INL)</RefProc>

<Date>{26/03/2018}26.3.2018</Date>

<TitreType>PARERE</TitreType>

<CommissionResp>della commissione per gli affari costituzionali</CommissionResp>

<CommissionInt>destinato alla commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni</CommissionInt>

<Titre>sulla situazione in Ungheria (in applicazione della risoluzione del Parlamento europeo del 17 maggio 2017)</Titre>

<DocRef>(2017/2131(INL))</DocRef>

Relatore per parere: <Depute>Maite Pagazaurtundúa Ruiz</Depute>

(Iniziativa – articolo 45 del regolamento)

PA\_INL

SUGGERIMENTI

La commissione per gli affari costituzionali invita la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

A. considerando che fra i valori su cui di fonda l'Unione europea vi è il rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze (articolo 2 del TUE), e che questi valori sono universali e comuni agli Stati membri;

B. considerando che la libera partecipazione di una società civile pienamente sviluppata è un aspetto fondamentale di qualsiasi processo decisionale democratico;

C. considerando che la legislazione dell'Unione è il prodotto di un processo decisionale collettivo cui partecipano tutti gli Stati membri;

D. considerando che, a norma dell'articolo 9 del TUE e dell'articolo 20 del TFUE, chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro è cittadino dell'Unione; considerando che la cittadinanza europea è complementare alla cittadinanza nazionale e non la sostituisce;

E. considerando che la commissione AFCO si è recata in Ungheria nel novembre 2016;

1. sottolinea con forza il fatto che tutti gli Stati membri condividono e devono rispettare i valori sanciti dall'articolo 2 del TUE, in quanto essi sono i valori fondamentali dell'Unione europea;

2. ricorda che il contenuto dell'articolo 2 del TUE riflette principi vincolanti e consolidati di diritto internazionale, approvati da tutti gli Stati membri; sottolinea, pertanto, che il pieno rispetto, la protezione e la promozione dello Stato di diritto, della democrazia e dei diritti umani rappresentano una responsabilità comune e un obbligo derivante dal semplice fatto di appartenere alla comunità internazionale;

3. ricorda che, ai sensi dell'articolo 49 del TUE, i paesi candidati devono dimostrare di soddisfare i criteri di Copenaghen per diventare membri dell'Unione e che la Commissione ha il dovere di esigere il pieno rispetto dei criteri stessi; sottolinea che, dopo aver aderito all'Unione, gli Stati membri hanno l'obbligo corrispondente di rispettare e di assicurare la protezione dello Stato di diritto e dei suoi elementi costitutivi e che il principio di fiducia reciproca sancito dal diritto dell'Unione non li esonera dal valutare la conformità di altri Stati membri al diritto dell'Unione e, in particolare, ai diritti fondamentali riconosciuti dal diritto dell'Unione;

4. rammenta che i valori sanciti dall'articolo 2 del TUE sono tutelati dalla procedura di cui all'articolo 7; è tuttavia del parere che l'Unione debba essere dotata di un quadro aggiuntivo e più strutturato per monitorare e valutare il rispetto e la promozione dei principi di cui all'articolo 2 del TUE;

5. ribadisce il proprio invito alla Commissione ad avvalersi pienamente delle competenze dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) nel monitoraggio della situazione dei diritti fondamentali nell'Unione, proponendo una revisione del regolamento istitutivo della FRA, al fine di attribuirle poteri più ampi e indipendenti nonché maggiori risorse umane e finanziarie;

6. ricorda che la Commissione di Venezia ha definito le caratteristiche essenziali dello Stato di diritto, come la legalità, la certezza del diritto e il divieto di arbitrarietà, l'accesso alla giustizia, il rispetto dei diritti umani, la non discriminazione e l'uguaglianza dinanzi alla legge; condivide le preoccupazioni espresse dalla Commissione di Venezia nei suoi pareri sulla legislazione ungherese fin dal 2011, compresi i pareri sulla Costituzione e la modifica della stessa; ribadisce che la Commissione di Venezia, nel suo parere sulla quarta e più recente modifica alla Costituzione ungherese, del 17 giugno 2013, ha concluso che le misure adottate rappresentano una minaccia per la giustizia costituzionale e per la supremazia dei principi di base contenuti nella Costituzione ungherese; ricorda che l'Ungheria riconosce la commissione di Venezia, fin dalla sua adesione al Consiglio d'Europa nel 1990;

7. sottolinea che la Commissione di Venezia ha affermato, nel suo parere sulla legge XXV del 4 aprile 2017 concernente la modifica della legge CCIV del 2011 sull'istruzione superiore nazionale, che tale atto sembra essere altamente problematico dal punto di vista dei principi e delle garanzie dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali per le università straniere che sono già stabilite in Ungheria e vi operano legalmente da molti anni; ricorda, inoltre, che la Commissione europea ha deciso di deferire l'Ungheria alla Corte di giustizia dell'Unione europea per il fatto che la sua legge sull'istruzione superiore nazionale, modificata il 4 aprile 2017, limita in modo sproporzionato le università dell'UE e dei paesi terzi nelle loro operazioni e deve essere portata in linea con il diritto dell'Unione;

8. ribadisce la sua profonda preoccupazione per i recenti sviluppi in Ungheria, che stanno pregiudicando lo Stato di diritto e ostacolando l'applicazione dei principi enunciati all'articolo 2 del TUE, tra cui quelli concernenti il funzionamento del sistema costituzionale, l'indipendenza della magistratura e di altre istituzioni e la rimozione sistematica di controlli ed equilibri, la libertà di espressione, la libertà di stampa, la libertà accademica, i diritti umani dei migranti, dei richiedenti asilo e dei rifugiati, la libertà di riunione e di associazione, il diritto alla parità di trattamento, i diritti sociali, la difesa delle organizzazioni della società civile, i diritti degli appartenenti a minoranze, compresi i rom, gli ebrei e le persone LGBTI;

9. osserva che il termine stesso di cittadinanza comporta una chiara volontà politica di rispettare l'uguaglianza degli individui; sottolinea che i valori e i principi su cui si basa l'Unione definiscono una sfera con cui ogni cittadino europeo può identificarsi, indipendentemente dalle differenze politiche o culturali legate all'identità nazionale; è preoccupato per l'utilizzo pubblico di idee nazionaliste basate su identità esclusive provenienti da funzionari ungheresi;

10. osserva inoltre che la Commissione di Venezia ha affermato che la limitazione del ruolo della Corte costituzionale ungherese comporta il rischio di poter influire negativamente sulla separazione dei poteri, la protezione dei diritti umani e lo Stato di diritto; esprime preoccupazione soprattutto per la reintroduzione, a livello costituzionale, di disposizioni che dovrebbero rientrare nel campo di applicazione della legge ordinaria, e che sono state già dichiarate incostituzionali, con l'obiettivo di evitare una revisione della Costituzione; raccomanda di procedere a una revisione del funzionamento e dei poteri del Consiglio giudiziario nazionale al fine di garantire che possa svolgere il suo ruolo di organo indipendente di autogoverno giudiziario ungherese e chiede che la giurisdizione della corte costituzionale sia totalmente ripristinata;

11. esprime preoccupazione per la riduzione dello spazio lasciato alle organizzazioni della società civile e i tentativi di controllare le ONG e di limitarne le capacità di svolgere le legittime attività, come l'adozione del pacchetto legislativo cosiddetto "Stop Soros"; ricorda che la Commissione di Venezia ha affermato, nel suo parere sul progetto di legge sulla trasparenza delle organizzazioni che ricevono sostegno dall'estero (approvato il 17 giugno 2017), che tale legge provocherebbe un'interferenza sproporzionata e inutile con le libertà di associazione e di espressione, il diritto alla privacy e il divieto di discriminazione;

12. si rammarica profondamente per la retorica conflittuale e ingannevole utilizzata talvolta dalle istituzioni ungheresi quando fanno riferimento all'Unione europea; e per la scelta deliberata delle autorità di adottare una normativa che chiaramente viola i valori dell'Unione; rammenta gli obiettivi enunciati all'articolo 3, paragrafi 1 e 2, del TUE, che l'Ungheria ha concordato di raggiungere aderendo all'Unione nel 2004; ricorda che l'adesione all'Unione europea è stato un atto volontario basato sulla sovranità nazionale con un ampio consenso in tutti gli schieramenti politici del paese;

13. sottolinea che la procedura di infrazione ha mostrato i suoi limiti nell'affrontare violazioni sistematiche dei valori dell'Unione a causa della sua attenzione principale alle questioni tecniche che consentono ai governi di proporre rimedi formali mantenendo le leggi che violano la vigente legislazione dell'Unione; ritiene che, in caso di violazione del principio di leale cooperazione sancito dall'articolo 4 del TUE, la Commissione non abbia ostacoli giuridici che le impediscano di basarsi su casi di infrazione per individuare un modello che costituisca una violazione dell'articolo 2 del TUE;

14. ritiene che, qualora sia stata accertata una grave e persistente violazione dello Stato di diritto da parte di uno Stato membro, la Commissione dovrebbe utilizzare ogni strumento a sua disposizione per difendere i valori fondamentali su cui è fondata l'Unione, compresa l'attivazione dell'articolo 7 del TUE; ricorda che la sua risoluzione del 25 ottobre 2016 recante raccomandazioni alla Commissione sull'istituzione di un meccanismo dell'UE in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali[[1]](#footnote-1) ha chiesto alla Commissione di presentare, entro settembre del 2017, una proposta per la conclusione di un patto dell'Unione per la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali; si rammarica che tale proposta non sia ancora stata presentata e sottolinea che la necessità urgente di creare un efficace meccanismo di salvaguardia dei valori fondamentali dell'Unione, dal momento che vi è incompatibilità fra gli obblighi imposti ai paesi candidati nel quadro dei criteri di Copenaghen e l'applicazione dei criteri da parte degli Stati membri, dopo l'adesione all'Unione; sottolinea che una risposta adeguata alle violazioni dei valori fondamentali dell'Unione richiede una combinazione di strumenti giuridici adeguati e di volontà politica;

15. è del parere che l'attuale situazione in Ungheria rappresenti un evidente rischio di violazione grave dei valori di cui all'articolo 2 del TUE e giustifichi l'avvio della procedura di cui all'articolo 7, paragrafo 1, del TUE.

INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE  
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| **Approvazione** | 21.3.2018 |  |  |  |
| **Esito della votazione finale** | +:  –:  0: | 15  4  5 | | |
| **Membri titolari presenti al momento della votazione finale** | Gerolf Annemans, Michał Boni, Mercedes Bresso, Elmar Brok, Fabio Massimo Castaldo, Pascal Durand, Esteban González Pons, Danuta Maria Hübner, Alain Lamassoure, Jo Leinen, Morten Messerschmidt, Maite Pagazaurtundúa Ruiz, Markus Pieper, Paulo Rangel, Helmut Scholz, György Schöpflin, Pedro Silva Pereira, Barbara Spinelli, Claudia Țapardel, Kazimierz Michał Ujazdowski | | | |
| **Supplenti presenti al momento della votazione finale** | Max Andersson, Pervenche Berès, Sylvia-Yvonne Kaufmann, Jérôme Lavrilleux, Cristian Dan Preda, Jasenko Selimovic, Rainer Wieland | | | |

VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE  
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE

|  |  |
| --- | --- |
| **15** | **+** |
| ALDE | Maite Pagazaurtundúa Ruiz, Jasenko Selimovic |
| EFDD | Fabio Massimo Castaldo |
| GUE/NGL | Helmut Scholz, Barbara Spinelli |
| PPE | Michał Boni, Danuta Maria Hübner |
| S&D | Pervenche Berès, Mercedes Bresso, Sylvia-Yvonne Kaufmann, Jo Leinen, Pedro Silva Pereira, Claudia Țapardel |
| VERTS/ALE | Max Andersson, Pascal Durand |

|  |  |
| --- | --- |
| **4** | **-** |
| ECR | Morten Messerschmidt, Kazimierz Michał Ujazdowski |
| ENF | Gerolf Annemans |
| PPE | György Schöpflin |

|  |  |
| --- | --- |
| **5** | **0** |
| PPE | Elmar Brok, Esteban González Pons, Alain Lamassoure, Markus Pieper, Paulo Rangel |

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti

1. Testi approvati, P8\_TA(2016)0409. [↑](#footnote-ref-1)